

SALUTE. CELIACHIA, UNA DIAGNOSI SU CINQUE È SBAGLIATA

85.000 CASI IN ITALIA, "MA SONO LA PUNTA DELL'ICEBERG".

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 27 set. - Una volta la celiachia era praticamente ignorata, oggi vi è il pericolo opposto: le false diagnosi. A dirlo, il professor Gino Roberto Corazza, Direttore della Clinica Medica San Matteo di Pavia, uno dei grandi esperti di celiachia a livello internazionale, intervenuto al Festival della Salute di Viareggio.

"I pazienti accertati sono ancora la punta dell'iceberg, ma quasi nel 20 per cento dei casi si tratta di falsi positivi, persone che cioè non sono veramente malate, ma sono ugualmente sottoposte a dieta priva di glutine". Detto altrimenti, la complessità della diagnosi porta alcuni soggetti (i falsi positivi) a seguire una dieta priva di glutine mentre continuano ad esistere i veri malati che, ignari del disturbo, continuano con l'alimentazione "normale", per loro pericolosa.

Lo studioso ha poi inquadrato il problema-celiachia a livello di numeri. Secondo i database medici, in Italia i malati sono 85.000, ma essi sono "Solo della punta dell'iceberg: secondo le ultime stime, sono 350.000 pazienti non ancora diagnosticati". A livello personale, Corazza ricorda come "Tra il 1995 e il 2005 si sono rivolti a me 605 pazienti celiaci: quasi nel 20% dei casi la diagnosi non è stata confermata".

Sul tema è intervenuta anche la dottoressa Gloria Mumolo, gastroenterologa dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa, descrivendo quello che in gergo viene definito "limbo diagnostico": "Non esiste un solo test per verificare con certezza la celiachia, occorrono diversi tipi di analisi, tra cui la gastroscopia, almeno 4 biopsie nei casi di pazienti adulti, esami inerenti gli anticorpi e infine test genetici. E nonostante ciò è necessario avere molta competenza e molta esperienza nel campo per poter interpretare correttamente tutti i risultati".

(Wel/ Dire)